

RAPPORTO

**Crisi, persi
4.220 posti. Regge
l'alimentare**

PAG. 32

PROVINCIA RAPPORTO DELL'OML SULLA CRISI: DA OTTOBRE A GIUGNO

Parma, 4.220 posti di lavoro persi Regge l'alimentare

La flessione interessa i contratti a tempo determinato (83%) e i maschi over 30 (63%)

Antonella Del Gesso

Nonostante nella nostra provincia gli effetti della crisi siano più contenuti rispetto ad altre, la preoccupazione per il mercato del lavoro sale. Sono infatti 4.220 i posti persi a Parma dall'inizio di ottobre 2008 al giugno di quest'anno. Tutti i settori dell'economia locale sono colpiti duramente, ma continua a reggere il sistema agroindustriale: il solo ad avere indicatori di performance nettamente superiori alla media.

I dati arrivano dal secondo rapporto sulla crisi, realizzato dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Parma, e sono stati presentati ieri mattina nella sede dell'Ente in piazzale della Pace. Il presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli, dopo aver lodato l'«ottimo lavoro dell'Oml, sempre importante, ancor più in questo periodo di crisi», passa la parola al vice Pier Luigi Ferrari che parla di «clima di grave difficoltà testimoniato anche dai tantissimi tavoli istituzionali convocati al fine di cercare misure di confronto e dialogo tra imprese in crisi e lavoratori».

Il quadro provinciale La flessione registrata a livello occupazio-

nale interessa per lo più i contratti a tempo determinato (83%) e i maschi over 30 (63%). Dove si concentra la perdita dei posti? Nel settore dell'industria per il 71% per una perdita complessiva di 2766. «L'aggiornamento dei dati congiunturali sconta un ulteriore deterioramento del quadro macroeconomico generale, con il passaggio da una situazione di crisi economica a quella di vera e propria recessione», spiega il direttore dell'Osservatorio Pier Giacomo Ghirardini.

L'effetto delle politiche, nazionali e locali, di contenimento e di sostanziale «moratoria» per le mobilità collettive, è statisticamente messo in luce dalla evidente asimmetria degli indicatori di disequilibrio disponibili a livello provinciale. Mentre si assiste ad una crescita su ritmi mai sperimentati del ricorso alla cassa integrazione ordinaria (+568,4%, rispetto ai dati di ottobre 2007 - giugno 2008) gli indicatori riferibili a crisi industriali ormai conclamate ed avviate a irreversibili chiusure o ristrutturazioni sono ben più contenute. Tutti i settori continuano ad essere colpiti e la domanda di lavoro, diminuita nel complesso del 18,8% dall'inizio della fase recessiva, regredisce in modo generalizzato nell'indu-

stria (-18,6%) e nei servizi (-20,0%).

La forza dell'agroindustria «L'unica eccezione rilevante nel panorama economico provinciale continua ad essere rappresentata dal sistema agroindustriale: l'industria alimentare diminuisce le assunzioni solo del 2,8% e si sono persi solamente 226 posti di lavoro alle dipendenze, come dato destagionalizzato», continua Ghirardini. Secondo l'assessore provinciale alla formazione professionale e alle politiche del lavoro Manuela Amoretti il «quadro è preoccupante. I dati però ci offrono la possibilità di aggiornare e mettere a punto l'insieme degli strumenti utili a fronteggiare la situazione attuale».

Come affrontare questo scenario? Franco Mosconi, docente di Economia industriale dell'Università di Parma, pone l'accento sulla necessità di rivedere le politiche per l'occupazione, in primis a livello nazionale. «Il tessuto produttivo tutto sommato regge. Servono interventi che riducano il ricorso al lavoro precario. Attraverso un "contratto unico di ingresso" uguale per tutti. Inoltre bisogna estendere gli ammortizzatori sociali a tutte le categorie». ♦



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Istat: il secondo trimestre

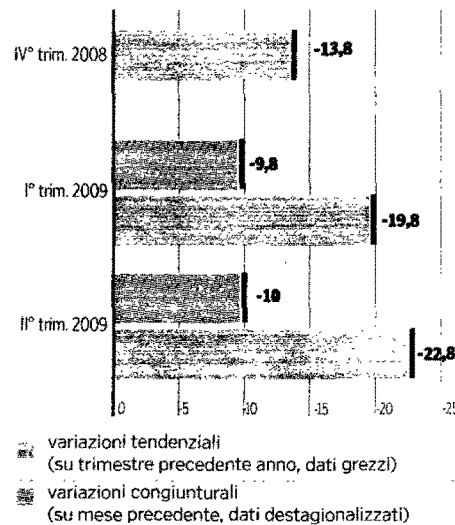
La crisi pesa sul Sud e sui precari: a casa 378mila, disoccupati al 7,4%

« La crisi ha effetti sempre più pesanti sull'occupazione e a risentirne è soprattutto il Mezzogiorno e i lavoratori con i contratti più flessibili: secondo i dati diffusi ieri dall'Istat relativi al secondo trimestre 2009 gli occupati sono diminuiti di 378.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2008 ma la riduzione si concentra al Sud con 271.000 posti persi e un calo del 4,1% a fronte dell'1,6% complessivo. Aumenta anche il tasso di disoccupazione anche se in maniera più contenuta (7,4% rispetto a 6,7%, il dato più alto dal 1° trimestre 2006) a causa del consistente aumento degli inattivi, ovvero chi tra i 15 e i 64 anni rinuncia a cercare lavoro (+434.000 unità, +3% tendenziale). Sono rimasti a casa soprattutto i lavoratori a termine (-229.000), gli autonomi e coloro che avevano una collaborazione coordinata e continuativa o occasionale. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi sottolinea che il dato è «manifestamente inferiore a quello di gran parte dei Paesi industrializzati».

Così in provincia di Parma

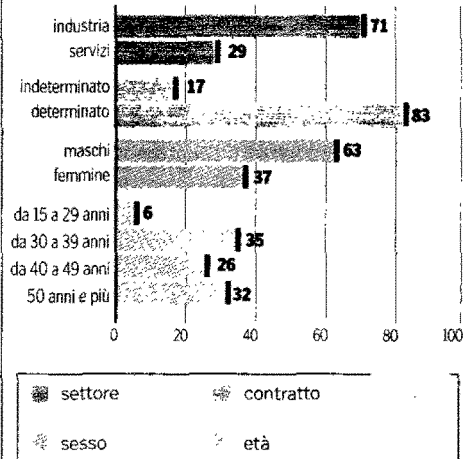
La crisi nel secondo semestre 2009

Variazioni (%) della domanda di lavoro



Dove si concentra la perdita dei posti di lavoro

Distribuzione (%) dei posti di lavoro alle dipendenze perduti nel periodo ottobre 2008 - giugno 2009



d'Arco